



PER CELEBRARE LA DOMENICA IN CASA

V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO C

PARROCCHIA DI SAN LORENZO A PONTE A GREVE - PARROCCHIA DI SAN QUIRICO A LEGNAIA

Introduzione

Siamo sempre agli inizi della predicazione e dell'attività di Gesù e anche Luca colloca in questo esordio del ministero pubblico del profeta di Galilea la chiamata dei primi discepoli. Rispetto però al vangelo secondo Marco (cf. Mc 1,16-20), ripreso negli stessi termini da Matteo (cf. Mt 4,18-22), Luca dà un'altra lettura della vocazione. Il racconto si arricchisce di particolari, è espresso con un'ottica diversa, sicché già qui vi è un messaggio che allude alla missione della chiesa. La predicazione di Gesù da Nazaret (cf. Lc 4,16) a Cafarnaò (cf. Lc 4,31) si estende alle città attorno al lago di Tiberiade (o di Gennesaret), e Gesù quale profeta continua a dispensare la parola di Dio ad ascoltatori che aumentano ogni giorno. Ma in mezzo a questa folla anonima lui fa emergere alcune persone perché condividano la sua missione, associandole al suo destino: i discepoli. Alla scena d'introduzione, "Egli salì su una barca, che era di Simone...poi, seduto sulla barca, si mise a insegnare alla folla", segue quella della pesca miracolosa, che prepara il momento vertice di tutta la narrazione: la chiamata di Pietro al seguito di Gesù. Il legame tra questi tre momenti è costituito dalla "parola" di Gesù. All'inizio lui annuncia la "parola di Dio" alla folla che si accalca sulla riva; è sulla parola di Gesù che Pietro getta le reti al largo, ed è ancora sulla sua parola che lascia tutto con i compagni e si mette alla sequela del maestro.

Luca utilizza la metafora della pesca – come accade altre volte nei vangeli – per dirci una cosa semplice: quando Gesù chiama, trasforma quello che facciamo, e questa trasformazione richiede un abbandono di ciò che eravamo e una novità di vita.



**Celebrazione domestica
della domenica**



Arte e fede



**Testi di riflessione per
gli Adulti**



Condivisione



Saluto iniziale

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode,
Dio fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.

Il mio desiderio è rivolto a te
al ricordo del tuo Nome, Signore
di notte la mia anima ti desidera
al mattino il mio spirito ti cerca nel mio intimo.

Salmo *dal salmo 137 (138)*

Preghiamo il salmo leggendo il testo o cantando il ritornello premendo l'icona qui a fianco



Ant. Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà: hai
reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto
in me la forza.

Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra, quando ascol-
teranno le parole della tua bocca. Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore!

La tua destra mi salva.
Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.

Ant. Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria.

Per i bambini si può fare il canto “Acclamate al Signore” di Gabriella Marolda



Preghiamo *(insieme)*

Dio di infinita grandezza,
che affidi alle nostre labbra impure
e alle nostre fragili mani
il compito di portare agli uomini
l'annuncio del Vangelo,
sostienici con il tuo Spirito,
perché la tua parola,
accolta da cuori aperti e generosi,
fruttifichi in ogni parte della terra.
Amen.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

**Capire
le parole**

**Premi sulle parole segnate in rosso
per vedere il loro significato**

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 5,1-11

[In quel tempo] ¹mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di **Gennèsaret**, ²vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. ³Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

⁴Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». ⁵Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». ⁶Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. ⁷Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. ⁸Al vedere questo, **Simon Pietro** si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». ⁹Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; ¹⁰così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». ¹¹E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Risonanza

Gesù sale su una delle loro due barche vuote, si introduce con delicatezza in quell'aria di fallimento, e prega Simone di staccarsi un po' dalla riva. Lo "prega", notare la finezza del verbo scelto da Luca. E infatti, nel momento del fallimento, quale parola ti dà più energia e speranza? Un comando? Una imposizione? Un rimprovero? O non invece qualcuno che ti prega? In quello dei pescatori, posso vedere tutti i miei fallimenti, le scelte sbagliate. Eppure Gesù sale anche sulla mia barca, sulla barca della mia vita, che è vuota, che ho tirato in secca, e mi prega di ripartire, di lavorare per lui, mi affida un nuovo mare: «Prendi il largo e getta le reti per la pesca». Sulla tua parola, le getterò. È questa fiducia, che pure germoglia sulle delusioni, che genera il miracolo: una quantità enorme di pesci.

Simone ha paura, lo allontana: «Allontanati da me perché sono solo un peccatore». Come posso stare vicino a Dio se sono un peccatore?

Ma la reazione del Signore è bellissima: non dice che non è vero, non assolve Simone, non lo umilia, pronuncia una sola parola: non temere. Il peccato rimane, non viene annullato, ma non può essere il mio alibi per allontanare Dio, per evitare la sua presenza, per non impegnarmi con lui, per chiudermi al futuro.

Gesù rialza, dà fiducia, conforta la vita, la incalza.

Il miracolo non sono le barche riempite di pesci; il miracolo non sono neppure le barche abbandonate alla parola del rabbi; il miracolo grande è Gesù che non si lascia deludere dai miei difetti, che mi affida il vangelo, che mi fa ripartire da là dove mi ero fermato. Credo in te Signore perché tu credi in me; ti do fiducia perché tu mi dai fiducia; ti seguirò perché sulla mia barca hai voluto salire. «E abbandonato tutto lo seguirono».

Segno

Questo tempo di pandemia ci sta mettendo alla prova e ci costringe a spogliarci ciò che è superfluo, a lasciare le barche delle nostre sicurezze. Ci costringe a ripensare le nostre relazioni e anche le forme del nostro essere chiesa, comunità cristiana.

Domandiamoci: quali attenzioni e quali scelte siamo chiamati a vivere per essere chiesa in questo tempo?

Condividiamo in famiglia, con amici e possibilmente anche con la propria comunità per aprire cammini di speranza.

La parola si fa preghiera

- Signore, tu hai chiesto ai tuoi discepoli di prendere il largo:
 - donaci il coraggio di affrontare le sfide che la ricerca della giustizia e della pace ci chiedono.
- Signore, tu hai chiesto ai tuoi discepoli di gettare le reti:
 - fa' che, sulla tua parola, impariamo a vincere le nostre delusioni e a impostare la nostra vita sull'amore.
- Signore, tu hai riempito di pesci le reti dei pescatori:
 - riempi i nostri cuori di gioia, colma la nostra sete di comunione e aprici alla speranza della tua salvezza.
- Signore, davanti a te Pietro si è riconosciuto peccatore:
 - purifica il cuore di questa umanità, ferita dal male della violenza e dell'odio, dal razzismo e dai gesti di morte che ci fanno sentire indegni di te.
- Signore, i discepoli hanno lasciato tutto e ti hanno seguito:
 - donaci di liberarci da tutto ciò che ci impedisce di seguirti per partecipare al tuo Regno.

Si possono aggiungere altre preghiere a cui rispondiamo:

Rendici fedeli testimoni del Vangelo.

Concludiamo pregando come ci ha insegnato Gesù.

Padre nostro, ...

Preghiamo (insieme):

O Dio nostro Padre, tu ci accogli così come siamo:
concedici un cuore povero e libero,
capace di ricevere la tua parola
e di scoprire nei nostri fratelli
il messaggio che tu ci rivolgi
attraverso Gesù il Cristo nostro Signore.
Amen.

Per sempre canterò (Shout! Koinonia)





«Nella tua parola butterò le reti»

Carlo Maria Martini

La chiamata di Pietro: Lc 5, 1-11

Lo sfondo della scena: c'è molta gente che ascolta Gesù. Gesù sta vicino al lago, vede due barche coi pescatori già scesi che stanno ripulendo le reti e, con molta libertà e sicurezza, quasi fosse di casa, sale su una di quelle barche, la barca di Pietro. Gli chiede di scostarla un po' dalla riva e, sedutosi, si mette a insegnare.

Possiamo immaginare il sentimento di Pietro che certamente si ringalluzzisce perché è stata scelta la sua barca: non sono allora il peggiore del villaggio – si sarà detto – ; probabilmente Gesù ha capito che c'è in me una persona modesta però degna di essere onorata... Pietro, cioè, vive un momento di euforia.

Ma c'è già una sorpresa pronta per lui: quando il discorso è finito e Pietro pensa di scendere a terra e, di ricevere i complimenti della gente, Gesù, senza altri preamboli, gli dice di andare al largo e buttare le reti. Certamente c'è un mutarsi di Pietro in quel momento, la Scrittura non dice molto dei sentimenti interni della gente, ce li lascia immaginare e vivere personalmente; dalla risposta di Pietro si può indovinare che nella sua mente sorgono dubbi sulle parole del Maestro perché l'ora è tarda, la pesca è finita e non ci sono pesci.

E c'è di più: probabilmente Pietro pensa alla figura che faranno se poi non succede niente, teme di essere preso in giro da tutto il paese come colui che si è comportato in modo folle, che si è messo a pescare in un'ora in cui non si spera più di ottenere una buona pesca. È un istante difficile nel quale la fiducia di Pietro nel Maestro può essere scossa: forse gli converrebbe dire semplicemente di no e non entrare nel piccolo cimento, nella prova che potrebbe renderlo ridicolo di fronte alla gente.

Queste cose noi le cogliamo nella prima parte della risposta: «per tutta la notte, affaticandoci, non abbiamo preso niente».

Ecco il momento delicato nel quale Pietro gioca se stesso: se cede a questa stanchezza dicendo che ha già tentato, che è inutile, che è meglio andare a casa, si tira indietro dall'offerta di Gesù. Se, invece, Pietro decide di giocarsi un pochettino, di rischiare un poco, di calpestare sia la fatica che l'opprime, sia il ridicolo che lo

minaccia e dice «buttiamoci e andiamo», ecco l'evangelizzatore che supera la prova di fiducia: «nella Tua parola io butterò la rete». Notiamo quanto c'è di profondo in questo: nella Tua parola, perché è l'espressione che nella Bibbia, nei Salmi designa l'atteggiamento dell'uomo davanti a Dio. «Nella Tua parola io confido», «è la Tua parola che mi dà vita», Signore. Tu mi hai afflitto, hai permesso tante sofferenze, ma nella Tua parola io confido.

Qui, Pietro cessa di essere il piccolo episodio privato, è la figura dell'uomo che gioca se stesso anche in situazioni piccole, semplici ma che esigono una certa decisione, un certo coraggio. Esce dai calcoli e si butta sulla parola del Signore. Abbiamo una delle tipiche caratteristiche che Gesù ricerca nell'evangelizzatore e delle piccole prove con cui Gesù lo saggia, lo forma.

Pietro compie il passo fuori della barca per buttarsi nel lago. Anche lì ci vuole un pizzico di follia per fare quel passo. È proprio quel pizzico di follia che fa l'uomo.

E la rete buttata sulla parola di Gesù si riempie, vengono altre barche e anch'esse stanno per affondare. Allora cosa succede? Vedendo questo Pietro scopre la manifestazione della potenza di Dio e si butta alle ginocchia di Gesù dicendo: «Allontanati da me perché sono uomo peccatore». Qualcosa è avvenuto. La potenza di Gesù fa risaltare la peccaminosità di Pietro forse Pietro non era tra i più grandi peccatori di Cafarnaò, però certamente era anche lui un uomo che, messo di fronte alla potenza, alla santità di Dio sentiva che molte cose della sua vita non andavano. Ciò che fortemente colpisce in questo agire di Gesù verso Pietro, è proprio la delicatezza che Gesù mostra.

Se Gesù fosse stato quell'educatore pignolo che talora, forse, noi abbiamo davanti, avrebbe detto: dunque, Pietro, tu vuoi seguirmi; ricordati però che sei un peccatore, quindi per prima cosa devi pentirti veramente dei tuoi peccati, purificarti, perché altrimenti non sei degno di seguirmi. Invece Gesù porta Pietro a compiere un atto di fiducia. A seguito di quell'atto di fiducia Pietro riconosce la grandezza di Gesù, la sua bontà, la sua potenza, e istintivamente, facilmente, senza nessuno sforzo viene fuori il proprio peccato. Gesù porta Pietro – lui per primo – là dove voleva portarlo, ad una sincera purificazione, all'umiltà, al riconoscimento della necessità della misericordia di Dio, perché sia in grado di comprendere la misericordia del kérygma, della parola di salvezza. Lo porta in questa maniera così umana, libera, senza sconvolgimenti faticosi. Ora Pietro può dire queste cose con estrema tranquillità e semplicità, senza più paura di nessuno perché è tanto grande

quello che gli sta davanti che, anche se gli altri sentono che lui è peccatore, non gliene fa più niente. Ormai ha compiuto un passo talmente decisivo di liberazione interiore, che tutti i timori che prima poteva avere nei confronti di ciò che pensa o dice la gente, sono stati superati.

L'episodio si conclude con un ultimo rovesciamento di realtà. Pietro si aspettava che il Signore lo confermasse nel suo sentimento di penitenza e invece Gesù dice: «Non temere; da ora, da questo momento sarai pescatore di uomini».

È un rovesciare la situazione. Prima, di un Pietro un po' borioso di sé, ne ha fatto un uomo che ha saputo buttarsi nella fiducia; di quest'uomo fiducioso ne ha fatto un uomo che ha saputo riconoscere spontaneamente la propria povertà; ora di quest'uomo umiliato nella sua povertà, ne fa un uomo caricato della sua fiducia. Ecco cosa vuol dire sperimentare la potenza di Dio, ecco la formazione dell'evangelista, colui che viene formato dalle mirabili trasformazioni che la potenza di Dio opera su di noi rovesciando le situazioni umane.



Prendete il largo, Acquarello di Maria Cavazzini Fortini, aprile 2015

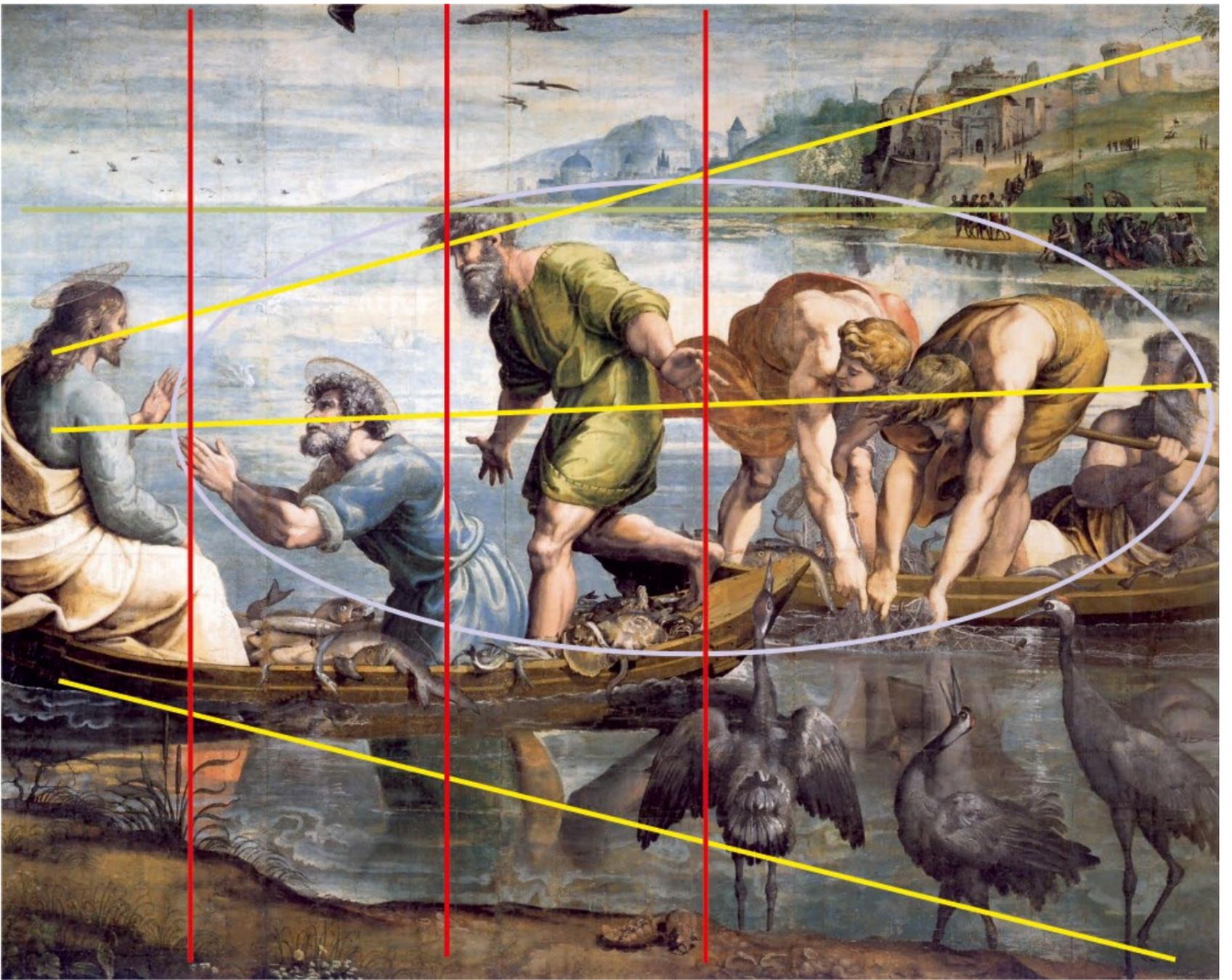


**Raffaello Sanzio, *La pesca miracolosa*,
1515-1519, cartone dipinto, Victoria and Albert Museum, Londra**



Questo cartone (ovvero il disegno preparatorio per realizzare una opera) fa parte di una serie commissionata da papa Leone X a Raffaello per decorare la parte sottostante dell'appena concluso Giudizio nella Cappella Sistina. In questi disegni Raffaello è costretto a rapportarsi con Michelangelo. Lo possiamo notare nei personaggi all'interno dell'ovale azzurro che sono chiaramente ispirati alle rappresentazioni fisiche di Michelangelo. L'opera va letta da destra a sinistra, quindi in maniera contraria rispetto al modo in cui leggiamo un libro, scopriremo più avanti come mai. La linea dell'orizzonte (in verde) è molto alta e divide i personaggi principali dallo sfondo e dalle figure che si trovano sulla spiaggia, ovvero le folle che Gesù ha appena salutato inoltrandosi in mare con Pietro.

Le linee della composizione (in giallo) convergono verso Gesù termine ultimo del testo del Vangelo che abbiamo meditato e persona alla quale Pietro si rivolge.



Partendo dal primo gruppo di tre personaggi a destra vediamo come le linee delle braccia fanno arrivare i nostri occhi all'atto della pesca che segna un passaggio importante nel brano. Spostandoci verso sinistra incontriamo un apostolo (Giacomo o Giovanni) che si muove verso Gesù con le braccia aperte. Subito dopo Pietro in ginocchio rivolto verso il Cristo a mani giunte. Spezzando le figure (linee rosse) vediamo come Raffaello utilizza una tecnica narrativa di passaggi successivi (per intenderci meglio uso un termine più moderno: sono come fotogrammi cinematografici) come se vedessimo un movimento diviso in tante immagini. Anche se i due personaggi hanno vesti di colore differente l'intenzione è quella di farci pensare ad un movimento unico che parte dal miracolo e giunge al dialogo con Gesù. La posizione delle gambe dell'apostolo vestito di verde "precede" la posizione in ginocchio di Pietro come in un fermo-immagine. Un ultimo elemento simbolico: in basso sulla riva ci sono degli aironi, un animale il cui simbolismo legato alla vigilanza parte dall'antichità e viene ripreso nei padri. La vigilanza è una caratteristica che deve avere chi vuol essere pescatore di uomini. In alto al di sopra della linea dell'orizzonte ci sono dei corvi neri. Questo animale è legato ad una simbologia sia positiva che negativa in ambito cristiano. In questo caso potrebbero essere interpretati come le eresie dalle quali tenersi distanti.



Come mai l'opera è realizzata al contrario? Perché è il disegno di preparazione per un arazzo che venne realizzato e sistemato nella sistina. Il disegno venne ritagliato in rettangoli e posto al contrario su un telaio per poterlo riprodurre. I pezzi di questo bozzetto rimasero a lungo nella manifattura che si occupò di realizzare gli arazzi e furono acquistati nel 1603 da Carlo I di Inghilterra. Ecco come mai si trovano nella collezione del Victoria and Albert Museum di Londra.

Questa pubblicazione è distribuita in modo gratuito e solo per uso pastorale. Raccoglie materiale e citazioni da più fonti, per cui se dovessero esserci richieste di abuso del copyright siamo subito disponibili a eliminare ogni riferimento.



Vita di **Comunità**

Nuovo sito parrocchiale

per tutte le informazioni

lorenzoequirico.it



Avvisi aggiornati

li trovate nella pagina

lorenzoequirico.it/vita-di-comunita



Contatti

parrocchiaponteagreve@gmail.com

sanquiricoalegnaia@gmail.com



oppure su WhatsApp al 328-7217133



Chi vuole aiutare economicamente la parrocchia in questa difficile situazione può farlo, oltre che con le offerte alla Messa o consegnate ai sacerdoti, attraverso bonifici sul nostro conto corrente o donazioni sul nostro conto PayPal. Le indicazioni sul nostro sito:

lorenzoequirico.it/per-una-offerta/



Capire le parole



Gennèsaret

È il luogo dove gli ebrei si ritrovano, per pregare, per leggere e studiare la Bibbia..



Simon Pietro

Simone e il fratello Andrea erano pescatori. Vivevano a Cafarnaon, presso il lago di Tiberiade. Un giorno Gesù li chiamò e li fece suoi apostoli. Poi affiderà a lui di guidare il gruppo, gli dirà: «Tu sei Pietro, e su questa pietra fonderò la mia Chiesa». È il motivo del doppio nome: Simon-Pietro.

